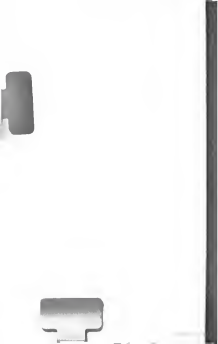


**PROPOSTA DI
UNA RIFORMA
ALL'ISTITUTO
PROVINCIALE DI
BELLE ARTI DI...**

Vincenzo Cambi







455.

11

PROPOSTA

DI UNA RIFORMA

ALL' ISTITUTO PROVINCIALE

DI

BELLE ARTI

DI SIENA.



SIENA,

STAB. TIP. DI G. NODDI

1888.

**Illustrissimi Signori Consiglieri
della Provincia di Siena**

Sono oltre venti anni, che nella mia qualità di cittadino, ed allievo di questo Istituto per l'esperienza pratica, e per le poche cognizioni acquistate nella Lombardia, e nel Piemonte, mi dimora per oltre tre anni a fine di perfezionarmi nella mia professione, mio malgrado mi accorsi, che i primari studi fatti in quest' Istituto mi furono insufficienti perchè incompleti, e vidi la necessità che vi era di riformare l'insegnamento di quello istituto ed adattarlo ai bisogni del paese, della qual cosa più volte tenne parola coll' egregio Direttore allora Sig. Prof. Francesco Nenci, il quale esibì con proposte a capo di quell' Istituto, concorreva meco nella necessità che quell' Istituto venisse radicalmente riformato.

Nel Marzo dell'anno 1850 venuto a morte il predece-
duto prof. Nenci mi sembrò quello il momento di effettuare la riforma di cui abbisognava quell' Istituto, e se tenti larghissime sessioni coll' amico mio prof. Pianigiani, il quale conchietto senza titubanza l'idea della riforma, e impegnai più volte la cordiale nostra amicizia a formularne un progetto. Che cos'ebbe il Pianigiani, può dire quanto era delicato e troppo riservato, e per la tema di

diale altitudine nostra per difficili studi che formano un vero patrimonio la cui perdita menar tanto di scostare naturalmente la concorrenza estera, ma vuole intendere di richiamare l'attenzione sulla necessità di ubbidire alle condizioni attuali della istruzione artistica per il migliore sviluppo dell'ingegno, e per offrire campo di esercizio utile e lucroso a tutte mal dirette ambizioni, alle quali riesce sempre più agevole soddisfare. —

• Che istituzione nelle grandi città Accademie di Belle Arti formo di tutti i mezzi di perfezionamento, ciò è conosciuto al carattere della istituzione, alla importanza locale, ed alla esigenza dei tempi sempre meno atti a transigere sopra un mediocre prodotto artistico; ma nelle città secondarie mal saprebbe intendere l'oggetto di istituzione non oltre quel limite che non può riuscire di utile applicazione. —

• Oltrepassando questo limite viene ad impegnarsi la gioventù in una strada, che troppo spazia da lunghezze da principio. Condurre infine a spiacevole disinganno con irreparabile perdita di tempo e di mezzi, e con aggravio del Governo e dei Municipi sopra i quali pesa il mantenimento delle Accademie. —

• Di troppo sono oltrepassati quei tempi nei quali da poca lunga privilegiata per la coltura delle Arti belle servivasi gli artisti per rimpiegarsi occasionalmente altrove, che non ogni città di qualche importanza può dirsi possedere ora anche in questo di che supplire ai suoi bisogni, talchè ogni stabilimento per essere utile e durevole dovrebbe essere coordinato a favorire gl'interessi locali adattandosi nel modo il più conveniente e proficuo a seconda della importanza della città alla quale appartiene, dell'indole della popolazione, della qualità dei prodotti, e di tutte quelle condizioni fisiche e morali che convengono in conta. —

• E nel bisogno di far oltre diversi corsi d'insegnamento

nel tempo stesso si trova la città di Siena più d'ogni altra città toscana di second'ordine per la grande estensione del suo territorio varietissimo di prodotti agricoli ed industriali, e per la diversa indole degli abitanti, interessando questa città le popolazioni della Valle di Chiana, delle Maremme e della Montagna, vale a dire popolazioni disperse in grandi spazi di terreno, di giacitura, clima, e cultura diversissima. —

• Così facendo, mentre sarebbe provveduto agli speciali bisogni della popolazione, verrebbe per altro lato ad aprirsi largo campo di esercizio a quelle specialità di talenti locali, che a similitudine di ogni altro naturale prodotto compariscono esclusive in alcuni luoghi, e che convenientemente coltivate costituiscano una ricchezza reale, e si importante che ogni luogo per esse, piccolo o grande che sia, acquisti un interesse unico, e quindi di pregio grandissimo.

• Se il sistema d'insegnamento pratico fino al presente nella scuola delle Belle Arti di Siena sia coordinato ad stimolare quest'oggetto, è facile deciderlo, permesse le appresso condizioni.

• Nella contabilità attuale la maggior parte delle somme assegnate dal Municipio al mantenimento dell'Accademia delle Belle Arti si eroga nello stipendio di un personaggio di alta rinomanza artistica messo alla testa del personale Accademico col titolo di Direttore, assorbendosi per tal modo quei mezzi che meglio potrebbero utilizzarsi nell'aumento delle branche dell'insegnamento, e nel corredo degli oggetti necessari senza defraudarne la Istruzione secondaria sino al presente così indebitamente rimunerata da reputarsi come caso eccezionale ogni disimpegno corrispondente. —

• La scuola di Pittura ha sempre mancato al suo oggetto per deficienza di allievi, i quali appena iniziati in questo studio hanno presto sentito il bisogno di spatriare,

costituisce la ingerenza del Direttore di Pittura si sono sempre tenute in quei limiti che potevano essere disappoggiate da un semplice Professore di Pittura.

• La scuola di Ornato non ha potuto per mancanza di mezzi e di locale estendersi alla modellatura dei Bassorilievi; e se questa scuola offre un progresso maggiore delle altre, ciò deve attribuirsi più specialmente alla disposizione del Senesi, che in ogni opera si sono sempre detti in affatto ramo di Arte belle, ed alla modificazione introdottavi dal Conte Luigi Sarriatore, affinché risolvesse più utile alla classe degli Artigiani.

• La scuola di Architettura ha dovuto per ragioni consimili mantenerci nei limiti di una istruzione anche meno che decente, tanto per sé stessa, che nelle diverse ramificazioni dipendenti.

• Se fanno fede gli Alunni meno esenti dell'Accademia Senese, i quali fino dal tempo del Direttore Giuseppe Calligaris, con poche e condizionate eccezioni, hanno dovuto abbandonare la città per trovare altrove, non che decente collocamento, spesso volte ancora i soli mezzi di sussistenza; ovvero dopo iniziati per gran tratto nella Pittura, sono stati costretti ad abbracciare altra professione, sia derogando ai severi principj dell'arte non abbastanza ricompensati, sia volgendosi a quell'applicazione che rinuncia la meno abbandonata. —

• Il sistema poi di ricorrere altrove per la scelta del Direttore, viene a precludere ogni mezzo di collocazione decorosa, e quindi d' impegno a rendersi meritevoli agli Artisti Senesi, ai quali mancando nella Patria un esercizio liberale e diretto dell'arte loro sarebbe restato per quello della istruzione qualora vi fossero stati incoraggiati. —

• Se la Città di Siena sia atta a fornire tali artisti, se fanno fede i dipinti che della passata scuola vi esistono, e che non mancherebbero ancora nella scuola moderna ove se ne offrisse la occasione. —

• Quanto poi sia gigantesco e bene intesa la massima d'impiegare nella istruzione elementare soggetti della medesima età, viene dimostrata da considerazioni economiche, e da quel sentimento di emulazione per sostegno del patrio decoro, che difficilmente si desta nelle persone estranee mancanti bene spesso nell'ufficio che sono chiamate a disimpegnare, di quella zelo e di quella diligenza che più del valore personale riesce prodotta agli scolari. —

• Le antiche istituzioni modellate su questo piede, mentre di minori aggravi riscrivano, adempivano volentieri al loro oggetto che era un qualche esempio volesse addurre che basterebbe solo rammentare che inutilmente si cerca nel progresso della civiltà moderna quegli artifizii che seppero far ammirare ovunque producano le loro opere, nel tempo che per essi tali si manteneva pura e florida quella Scuola Senese ora dai forestieri additata ad esempio. —

• In conferma di tali argomenti servono ancora le seguenti parole tratte da una lettera del Professor Nenci che non contenta di esternare ai suoi amici la di lui opinione sulla inutilità del posto di Direttore per l'Accademia di Siena, pochi anni prima della sua morte scriveva con ad un Alto Personaggio:

• Qui ripeto (in Siena) sono morto all'arte. Questo
 • Stabilimento è interamente ridotto alla utilità ed al
 • perfezionamento delle Arti Meccaniche; e per quanto
 • frequentatissimo, pochissimi sono quelli che si danno al-
 • • le Arti Belle, quei pochi studiano per passare il loro
 • tempo, e non mai per concludere nulla. Io sono que-
 • • sto stabilimento e ho dato tutto quanto ho potuto per
 • ridurlo nello stato attuale pensando che a questo ac-
 • • po vanno dritti specialmente questi stabilimenti acca-
 • • datici. Ma per quanto amato dai miei sottoposti, pure
 • mi spiace il riconoscermi uno strumento superfluo co-

« si distacca, perché colla provvidenza che in godo si
 « potrebbe formare l'istituto dei Professori che manes-
 « no tale scopo al quale è diretto ».

• Questa opinione emessa liberamente da un uomo, che
 attese le sue grandi qualità poteva far dimenticare o di-
 minuire almeno i difetti della organizzazione Accademica
 sembra che offra un argomento di più onde richiamare
 l'attenzione del Municipio sopra un progetto di riforma
 coerente alla missione eterna, per l'attuazione del quale
 compariscono sufficienti, come si vedrà a suo luogo, lo
 stesso nome creata fino al presente dal R. Governo e
 dal Municipio Senese, per l'Accademia delle Belle Arti a
 titolo di provvisoria e passasse al Direttore. —

• Ciò posto ecco alcuni principii che sembrano adattati
 per servire di base ad un progetto di riforma nell'in-
 segnamento dell'Accademia delle Belle Arti. —

1. L'Accademia dovrebbe prendere il titolo d' I. e R.
 Accademia di Belle Arti ed Istituto Tecnologico.

2. La Direzione dei due Stabilimenti riuniti dovrebbe
 essere affidata ad una Deputazione onoraria composta di
 un Presidente, un vice-presidente, un Segretario e due
 Deputati a nomina del Municipio, e con Superiore ap-
 provazione.

3. Le attribuzioni di questa Deputazione si estendereb-
 bero ad ogni parte che relativi si potesse alla Direzione
 Accademica. Per tale oggetto dovrebbe convocarsi ordi-
 nariamente una volta ogni due mesi, e straordinariamente
 tutte le volte che il Presidente lo credesse opportuno
 tanto a giudizio proprio, quanto a richiesta di un Depu-
 tato per motivo interessante. Le adunanze sarebbero legali
 ogniqualevolta si trovasse presente tre dei cinque depu-
 tati. In caso di parità di voti il Presidente avrebbe doppio
 voto.

4. Il Presidente sarebbe più specialmente incaricato

della osservanza dei Regolamenti, e della disciplina delle scuole associandosi ad un Deputato a da lui scelta in ogni circostanza straordinaria. —

5. Il Segretario sarebbe più specialmente incaricato, oltre il suo ufficio nella Deputazione, della corrispondenza accademica e delle composizioni dei discorsi nella occasione della distribuzione dei premi. —

6. L' insegnamento sarebbe diviso in due parti principali, cioè, insegnamento di Belle Arti, e insegnamento Tecnologico.

• La prima comprenderebbe tre scuole, cioè, la scuola di Pittura, la scuola di Architettura, e la scuola di Ornato. —

• La seconda comprenderebbe la scuola di Aritmetica e Geometria applicata alle arti, e la scuola di Fisica e Chimica applicata alle arti. —

7. Questa scuola sarebbe dirigegata da un solo Professore scelto fra i soggetti e più idonei della città a norma del Municipio dietro proposizione della Deputazione con Superiori approvazione, ed occorrendo per la via del concorso.

• Così nella Brancha delle Belle Arti.

• Un solo Professore assisterebbe e dirigerebbe l'insegnamento della scuola del disegno fino alla Pittura d' invenzione compresa la scuola del calco. —

• Il Professore di Architettura dirigerebbe un corso completo di Architettura Civile, un Corso di Costruzione per uso dell' Ingegnere, ed i principj di Prospettiva.

• Il Professore di Ornato insegnerebbe dai principj ornati fino alla Modellatura ed alla Composizione. —

• E nella parte Tecnologica un Professore sarebbe incaricato d'insegnare l'Algebra e la Geometria applicata alle arti, compreso un corso completo di Agrimensura. —

• L' altro Professore sarebbe incaricato dell' insegnamento della Fisica e della Chimica applicata alle Arti in-

distinti, scegliendo a preferenza quelle applicazioni che possono attuarsi nella Città di Siena, e nel Compartimento Senese. —

8. Cassero dei Professori delle Belle Arti dovrebbe essere abitato da un giovane uomo destinato più specialmente alla istruzione elementare, ed alla supplenza in caso di malattia, senza che per questa aggiunta fosse permesso ai Professori di assistere nelle ore di lezione. —

9. Gli aiuti sarebbero nominati dalla Deputazione sulle proposizioni dei rispettivi Professori, ed concorrendo per concorso. —

10. L'impiego d'aiuto sarebbe temporario per soli tre anni, da potersi necessariamente condannare a giudizio della Deputazione, e sempre senza alcun titolo o diritto a succedere nel posto dei Professori in caso di mancanza di questi ultimi. —

11. Per i Professori di Belle Arti sarebbe mantenuto l'orario attuale dell'insegnamento. —

12. Per il Professore di Arithmetica e Geometria applicata l'orario sarebbe regolato a seconda delle stagioni per servire agli Artigiani, e la lezione avrebbe luogo in tre giorni alternati per settimana a ragione di ore quattro al giorno. —

13. Per il Professore di Fisica e Chimica applicata l'orario cadrebbe nelle ore accademiche tre soli giorni alternati per settimana onde dar luogo a preparare gli esperimenti, con lezioni di ore una e mezza al giorno. —

14. Dovrebbe implorarsi dal R. Governo che tutti i Professori dell'Accademia godessero del medesimo privilegio e diritti dei Professori della Università. —

15. I tre Professori di Belle Arti ed il Presidente della deputazione dovrebbero far parte della Deputazione per la Conservazione dei monumenti d'arte. —

16. Annualmente dovrebbero conferirsi premi ordinari in ciascuna branca d'istruzione, ed ogni tre anni

premi straordinari dell' Triennale tanto nella parte delle Belle Arti, quanto in quella Tecnologica. —

17. Con il prodotto dei premi triennali dovrebbe montarsi una galleria di oggetti di Arti Belle e di Arti Industriali da tenersi esposta al pubblico periodicamente. —

18. A cura della Delegazione Direttiva varrebbero composte commissioni speciali per fornire i temi e giudicare dei concorsi per i premi triennali, affinchè questi soddisfacessero al loro scopo di presentare esemplari da imitarsi nelle Arti Belle e proporzionati agli alle Arti Industriali. —

19. I soggetti dei premi annuali dovrebbero esser proposti dai singoli Professori. —

20. I Concorsi annuali consisterebbero:

- Per la scuola di Pittura. 1. Nella copia di un disegno e di un gesso; 2. nella copia in disegno di un quadro dipinto ad olio; 3. nella copia del tutto in disegno. —

- Per la scuola di Architettura. Nella copia di un edificio antico fatto dal vero. —

- Per la scuola dell' Ornato. Nella copia di un basco rilievo-disegnato, e di un basco rilievo modellato in creta. —

- Per la scuola dell'Arithmetic e Geometria applicata alle arti. Nella risposta scritta a quesiti analoghi. —

- Per la scuola di Fisica e Chimica applicata. Nella risposta scritta ad analoghi quesiti. —

21. Ed — I Concorsi Triennali. —

- Per la scuola di Pittura. 1. nella invenzione di un quadro dipinto ad olio; 2. Nella invenzione di un disegno tratto all' acquaforte, restando così soppresso l'antico premio del Baretto dipinto. —

- Per la scuola di Architettura. 1. Nella invenzione di un edificio, o nella compilazione di un progetto relativo all'arte della costruzione; 2. nel disegno di un antico edificio in prospettiva. —

- Per la scuola d' Ornato. In un soggetto d'invenzione modellato in creta o gettato in gesso. —

• Per la scuola di *Arithmetica e Geometria applicata*. Nella pianta di un terreno e stima relativa, e nella stima di un Fondo urbano. —

• Per la scuola di *Fisica e Chimica applicata*. Nella presentazione di un nuovo processo utile alle arti e rappresentato dalla esperienza. —

22. Un apposito Regolamento dovrebbe essere compilato a cura della Deputazione per la direzione interna dello Stabilimento, per quella di ciascuna branca d'istruzione, e per i premi triennali ed annuali. —

• Così ferma stante la somma del R. Governo e del Municipio creata fino a questo giorno direttamente ed indistintamente al solo oggetto del posto di Direttore, il nuovo sistema provvederebbe ad una più estesa ed utile istruzione senza precludere nel suo carattere elementare la strada all'ingegno emergente per farsi conoscere; offrirebbe occasione di esercizio dell'arte e di emulazione insieme agli artisti Senesi; provvederebbe al collocamento di abili soggetti che nella speranza di decente posizione troverebbero maggiore impegno a perfezionarsi negli studi, verrebbe infine a tutelare il patrio decoro più efficacemente dell'antico sistema, che mentre nell'acquisto di un nome celebre sembrava accreditare la splendore dell'Accademia, offendeva per altro tutto la città intera, disuguando la Patria di Francesco di Giorgio, del Vanni, del Peruzzi e del Razzi non più atta a formare soggetti capaci alla istruzione delle Arti Belle ».

• Siena Maggio 1850 ».

Ma o Signori tutto s'adì perduto mediante le brighe di altri personaggi, che non fanno, né lasciano fare, nulla del progresso e dell'istruzione; stammarono la mente di chi governava; e stante l'innata morte del compianto Piangiani, avvenuta nell'ottobre 1850 e nulla potremo rimedio, e le cose procederanno sul vecchio sistema.

La D^a nonchè i tempi sono cambiati ed è perciò che dopo 18 anni con coraggio torna sull'argomento, rivolgendosi a Voi meritisimi Signori, componenti il Consiglio provinciale, spiegandovi in poche parole l'andamento di quell'istituto, affinché quando lo crediate opportuno provvediate a rimedi.

Questo stabilimento fondato modestamente nel 1816, progredì a grado a grado nell'importanza degli studi fino al 1840, e sebbene il numero degli alunni sia vistosamente cresciuto nelle scuole di ornato e di architettura, non progredì peraltro nell'istruzione, ed i risultati dei giovani, che proseguono la carriera delle arti belle, ed in quelle si distinsero, furono ben pochi, se si eccettuano alcuni abili ornalisti ed intagliatori. Ciò è perciò sembra che i Senesi come in altri tempi abbiano per l'ornato inclinazione e attitudine particolare; sebbene questa sia la branca la più proficua alla nostra provincia da farla trionfare ed elevare al primo grado, nulla si fece ancora per ampliare il locale della scuola, di modo che fu necessario ricorrere gli alunni, ed a dividere le ore di studio dando ad alcuni le lezioni del giorno, ad altri quelle della sera.

In architettura, meno che rare occasioni, si ottiene poco o poco frutto.

In pittura meno si ottiene per quanti sforzi siano stati fatti, e si continuano a fare per avvantaggiare questa istruzione, alla quale non giurano neppure le nuove scuole costruite appositamente con gravissimo sacrificio dell'Ersario provinciale, le quali voi vedrete diserte; e ciò per far emergere la scuola di pittura, ma a nulla siamo riusciti; poichè se in 64 anni di vita si ebbe da questa un Vincisti, allievo del Prof. Nenci, ed un Casoli, allievo del Prof. Mascini, entrambi si perennarono a Roma.

Ecco in 52 anni, che conta quest'istituto quali risultati si ottengono in pittura; risultati che non si sareb-

bere verificati se a quei talenti giovani non fossero stati somministrati mezzi per recarsi a perfezionare i loro studi nella capitale delle arti belle, mentre gli altri allievi di questa scuola non fanno che poche mediocrità e nulla più.

Questi medesimi risultati dopo 18 anni di esperienza mi fecero evolvere, ed scrissi l'amicò mio il prof. Pantanelli i dati di mio parere su questa mia scritto con preghiera di portarmi tutte quelle osservazioni che crederete opportune, eode coordinarlo agli studi odierni voluti dalle vigenti leggi, ed agli gentilmente mi rispose come segue

• Stimolissimo Amico

• L'indirizzo che voi fate al Consiglio provinciale è opera buona che vi rende benemerito del nostro paese: e perchè sia da voi e sette anni fa lo ho propagando nella stampa cittadina la proposta dell'amico vostro e del mio amico maestro, per la cordiale amicizia che a voi mi lega permettemmi di aggiungere all'idea che è vostra, quel tanto che mi può suggerire l'esperienza in materia d'insegnamento e' su quello che ho imparato sui bisogni della gioventù della nostra provincia dopo 16 anni da che io il maestro.

• Il Parigiani lo aveva preceduto e i tempi gli hanno dato ragione: la maggior parte della gioventù deve dirigersi agli studi tecnologici per abilitarsi alle professioni ed alle industrie. Gli studi classici sono difficili, lunghi e dispendiosi: noi abbiamo una piccola università che manca appunto di quegli studi che potrebbero avviare i giovani all'esercizio di professioni che poi facilmente possono essere seguite.

• Di questa fatto che si svolge sotto i nostri occhi ne è una prova il numero di scolari che si vedono nella scuola tecnica e nel ginnasio e loro: la massima parte di

giovani laura segue gli studi di quella stessa Scuola che si chiama tecnica ma che a quel punto a cui giunge il suo grado d'istruzione non giura ad esercitare professione alcuna: poiché si crede la tecnica nel senso che fosse professionale, mentre nel senso del programma governativo e ancor più nell'indole delle nuove riforme non è che un grado superiore e come continuazione della scuola elementare.

• Che l'Italia abbia bisogno di operai, di industriali, di meccanici, di agronomi è cosa evidente: perché il lavoro è la sua potenza: il lavoro intelligente progressivo, il lavoro che è diretta applicazione della scienza. I giovani e le famiglie sentono instancabilmente questo bisogno, quando chiedono l'istruzione tecnologica, e così sentono di vincolarsi dal duro fato che obbliga gran parte dei giovani a concorrere a un impiego qualsiasi, mentre la industria e le manifatture o le speculazioni dovrebbero impegnare la maggior parte della gioventù che studia. Alle scienze rimarrebbero sempre i giovani d'ingegno detto che quanto meglio pensati per lungo tirocinio tanto più saranno utili. Dei libri di Dio ce n'è per tutti e le nostre liberali istituzioni ci danno il modo di provvederci.

• Occorre intanto pensare al maggior numero dei giovani della nostra provincia: le scuole tecniche per una metà sono frequentate da giovani di provincia, il che torna a provare la necessità di istituire una scuola o un istituto tecnologico che ponga ai giovani l'istruzione opportuna.

• Poiché nella legge dell'istruzione secondaria il Governo permette alle Provincie d'istituire queste scuole concorrendo ancora alla metà della spesa, e poiché non occorre abbracciare il programma ma basta scegliere gl'insegnamenti che si credano utili alle condizioni particolari di ciascuna provincia, mi sembra che per noi si debbano prendere di mira tre rami speciali l'Agronomia, l'Ingegneria Architettonica e il Contratto meccanico.

• Noi avremo così Agronomi e Periti agrari, Meccanici e Ingegneri, per cui cadeste preclusioni strane: scordate non più a casaccio come spesso vediamo, ma da uomini che avranno un corso regolare di studi. Occorre però che gli studi sieno ordinati in modo che i giovani compiuti i loro studi abbiano un diploma regolare.

• A questo effetto andò utile dividere l'insegnamento del nuovo istituto in due parti: l'una che è comune a coloro che si avvieranno alle belle arti e a coloro che seguiranno gli studi tecnologici: e questa parte è nella scuola di ornato, di disegno lineare e di architettura. Questo primo grado lo chiamerò elementare: e questo però si dovrebbe entrare per la porta delle scuole elementari: così senza il diploma di quarta elementare nessuno dovrebbe esservi ammesso.

• A questo punto succede una divisione: chi studia le belle arti sia in pittura che in architettura e in ornato dovrebbe avere la licenza della scuola tecnica, poiché non si ammette che uno faccia studi di arti liberali senza che abbia cognizioni di lingua italiana, di storia e geografia, di aritmetica e di geometria.

• La scuola tecnica rimane così: e perchè tale la vuole la legge quando venga riformata tanto meglio: sarà sempre la porta per mettere fino da 14 anni i giovani o sull'una o sull'altra via. Piuttosto io taglierei la scuola di disegno particolare alla scuola tecnica e vorrei che gli alunni in ore determinate frequentassero l'istituto di belle arti, ove il maestro desse loro l'istruzione del grado di scuola tecnica come fu praticato tempo fa. Anzi io vorrei cadeste insegnamento agli ultimi due anni di quella scuola.

• Guai alla divisione, i giovani con il loro diploma del terzo anno di scuola tecnica che so valentieri chiamerei scuola elementare superiore, si decidono. I maestri avranno avuto in due o tre anni il tempo di giudicare le

istituzioni che specialmente nelle arti belle han presto di rivelarsi. Allora quelli che vogliono dedicarsi all'ornato potranno giungere fino a modellare quelli che imparano la figura troveranno la scuola di pittura, e gli architetti avranno il vantaggio di trovar oltre l'arte edificatoria, qualche scuola di più come la geometria descrittiva, la meccanica e un pò di fisica che loro gioverà moltissimo.

• Perché vorrei che le scuole fossero frequentate a piacere dai giovani che vanno all'istituto. Così il pittore, l'ornamentista, e l'architetto potranno inclinarsi a quello insegnamento che loro piacerà.

• Coloro che intendono seguire gli studi tecnologici unitamente con nome e con diploma di scuola tecnica vi troveranno i seguenti insegnamenti.

1. La Geometria descrittiva, il disegno anamorfico che si applica al disegno di macchine, e la topografia.

2. L'algebra elementare, il calcolo infinitesimale, la trigonometria piana e sferica, il complemento di geometria elementare, le sezioni coniche e l'analisi di 2.^a grado applicata alla geometria.

3. La Meccanica: di cui la cinematica, la dinamica, l'idraulica, le macchine e i motori.

4. La Fisica e la Chimica con lo scopo dell'applicazioni loro alla tecnologia ossia alla meccanica e all'Agraria, e la chimica decompositiva per ornare allo studio di minerale di cui è sì ricca la Maremma.

5. L'Agraria con le cognizioni opportune di Geologia, Botanica e Zoologia.

• Chi fa l'Architettura deve fare anche la Geometria descrittiva e la topografia.

• Chi fa la Matematica, insegna ancora la Meccanica.

• Così un maestro di ornato, uno di figura, uno di architettura e disegno, uno di matematica e di meccanica, uno di fisica e chimica, ed uno di agraria, formerebbero l'istituto di belle arti e l'istituto tecnologico.

• Alla direzione dell'istituto torrei sempre un Presidente onorario, perché appunto avendo esso il carattere di scuola provinciale e di Accademia di belle arti mi sembra che sia onore degno di un cittadino benemerito il presiederlo: i professori formerebbero un consiglio di direzione. Vi sarebbe come è adesso un ispettore alla disciplina, incaricato ancora della conservazione delle gallerie.

• Abbiamo tre gabinetti uno tecnologico e questo sarebbe da fondersi; uno di fisica e di chimica. Bisogna al gabinetto di storia naturale, l'insegnamento d'agricoltura col permesso del Governo e con il consenso della R. Accademia del Fiescozzani potrebbe essere dato nel locale di questa. Perché non trova necessario che tutti gl' insegnamenti siano dati nello stesso locale e perché forse l'attuale delle Belle arti non servirebbe.

• Così l'istituto di Belle arti non risulterà una scuola che ha molti scolari ma che non compie nessun corso e propriamente non giova alla massima parte della gioventù.

• Calco che per ingegno privilegiato possono riuscire artisti, lavorassero quindi sempre lo stesso modo di studiare e più avanzato ad corso regolare d'istruzione elementare che degneranno il proprio, trovando ancora altri insegnamenti che siano servido quel necessario avremo questo istituto rifugato con tutto armadio alle altre scuole, e con esse formerà avviamento e complemento a un tempo.

• La spesa potrà le parte essere alleviata da sussidii comunali e governativi; avendosi ancora esempj di altre città dove gl'insegnamenti di belle arti e di tecnologia sono riuniti in un solo istituto. Ma questa spesa tocca a due istituti a quello di Belle Arti e a quello tecnologico. Il che si vuol notare per dimostrare che la provincia di Siena avendo provveduto a un'istruzione tanto utile per la gioventù, lo avrebbe fatto con una spesa molto minore che altre provincie non fanno.

• A questa proposta possono farsi i mendamenti: si può

ancora studiarla nei suoi particolari, ma quella che importa è che gli onorevoli cittadini che rappresentano gli interessi della provincia, sieno pervasi della massima, lo son convinto che le autorità e il Governo vorranno spartire. Perché più spesso che al Governo manca ai cittadini la volontà di fare: e non tutti dovranno essere persone che le libere inclinazioni affidando a non modesti i nostri interessi, vogliono che ci ajutino da noi; che al nostro paese non manca « l'ingegno » la materia, ma piuttosto l'energia della volontà illustrata dall'istruzione.

« Caro amico, raccomandando a quei benemeriti cittadini la proposta vostra che ha l'autorità de' consigli e della parola del Prof. Piragioni, io spero che troverete ascolto, e la maggioranza dei cittadini vi sarà favorevole.

« Unendomi a voi, io vi aggiungo quel poco che per me si può, e fidando nella bontà della cosa, non guardate alle parole mie che poco o punto valgono, ma vogliate leggerle come testimonianza di quella sincera amicizia che vi professa ».

Il vostro affmo.

A. P.

Signori, posta mente a quanto il Piragioni scrisse nel 1850, vedrete che in 16 anni quell'istituto non ebbe altri vantaggi, che quello di creare somme ingenti all'ampliamento del biblioteca, alle solite e superflue al tempo stesso alla scuola di pittura, nel cambiamento infruttuoso dei sistemi, e nell'enorme aumento del personale; per cui sembrami sentire la voce del Piragioni risolutamente dire « Non volete o Sessè che la scuola di ornato e di architettura di quest' istituto di Belle Arti non ci danno un artista, e i giovani si trovano dopo aver disegnato e disegnato poi inesperti alle professioni e alle

industrie, e che le modificazioni, che io dettai, e che non furono attuate nel 1850 ne dopo, sono attuabili adesso? »

Se alle parole dettate dal Pianigiani nel 1850, aggiungiamo quanto ci dice il Pantanelli, convenerà che i miei desideri da tanti anni instancabilmente sperati, non sono del tutto mal fondati, e se a nulla riuscì col pubblicare a stampa il lavoro del Pianigiani, e a nulla riuscì adesso, ad ora che a mio appoggio pubblica a stampa la proposta Pantanelli, sono convinto che Voi e i miei Conoscitori tutti mi condoneranno questa buona volontà nell' insistere a che quell' Istituto venga migliorato per il bene degli artisti ed artigiani di questa provincia.

Or dunque, Consiglieri provinciali rispettabilissimi, in nome di quanto disse quell' Uomo sì benemerito del nostro paese, che ora è in nostra provincia, in nome dell' illustre Pianigiani, a Voi spetta nominare una Commissione di due dotti cittadini, la quale unitamente all' egregio Presidente dell' Accademia di Belle Arti, il quale si mostrò sempre di esser tanto affezionato a quell' Istituto e agli studi di quello, proponga un progetto di riordinamento di quell' Istituto di Belle Arti, coordinato agli studi tecnologici e professionali, svolgendo col sistema odierno il progetto Pianigiani di 18 anni or sono, il quale comprenda con maggior profitto il completo insegnamento elementare, cui dovrebbe esser più specialmente diretto.

In quanto poi a quei giovani, che si distinguono nella pittura, nella scultura, e nell' Architettura, terminato il corso elementare, non potranno mancare loro i mezzi di proseguire decorosamente la loro carriera, perchè come per lo passato potranno concorrere ai posti di Ritrattori, Ferraieri ec. destinati appunto ad ottenere giovani d'istinto e perfezionati anche nelle arti belle: ma quando pure per una sgraziata circostanza, o per siffatta di giovani in arte valorosi, mancherà un qualche posto, la Promessa potrà e continuamente conferir loro a suo carico

una pensione, in quanto che non di per sé, che ridotta quello stabilimento puramente e semplicemente insegnare di arti belle, ed Istituto tecnologico professionale, si offereva un vantaggio grandissimo e reale per la gioventù della nostra Provincia.

Sessa Ottobre 1868.

Vincenzo Cassa





